

L'ARCHITETTO

De Mastri: «Critiche assurde e strumentali»

dal nostro inviato

La Spezia. Cinquantanove anni, trentuno di professione. Con Vittorio Gregotti ha firmato in città il progetto del Centro Kennedy (un'area commerciale con piazza e negozi), ha ridisegnato la nuova sede di Termomeccanica, vanta collaborazioni di grandissimo pregio, come quella (cui tiene moltissimo) con Massimiliano Fuksas. Nicola De Mastri, architetto, ha progettato il nuovo Villaggio Europa, l'hotel-residence che nascerà sul litorale vicino a Corniglia. Lui si definisce un professionista che ha sempre lavorato per le amministrazioni e per le imprese. I detrattori del progetto non hanno perso l'occasione per catalogarlo come "l'architetto dei Ds". Definizione respinta a metà: «Dal punto di vista della professione, non ha senso. Se poi si vuol sapere come la penso, non ho difficoltà a nascondere, l'ho sempre dichiarato a chiare lettere: sono un uomo di sinistra». Nella prima

fase della polemica non è intervenuto. Poi, però, il dibattito è cresciuto di tono. Le ultime fasi hanno innescato la sua reazione. Così Nicola De Mastri sbotta: «Fino a oggi ho mantenuto un basso profilo in questa vicenda, ma ora basta. A nessuno sembra interessi discutere sulla bontà, o meno, del progetto, che sarebbe del tutto lecito. Penso sia un buon lavoro, ma sono assolutamente disposto ad accettare opinioni di segno opposto. Ci si scontra invece per motivazioni del tutto diverse, più o meno inconfessabili, che non hanno davvero nulla a che vedere con il recupero dell'angolo più degradato delle Cinque Terre».

Gioca in attacco, De Mastri: «La polemica sulla variazione della cartografia è assurda, del tutto strumentale. Chiunque, anche una persona non esperta, potrebbe capire che c'era davvero un semplice errore formale. Su una carta 1 a 25 mila, la sbavatura di un millimetro di pennarello. La spiegazione: «Veniva indicato

come frana la zona dove si trova un muraglione alto 25 metri. Insomma, è ovvio: dove c'è il muraglione, non può esserci la frana, è una contraddizione palese, evidente».

De Mastri, ancora, insiste: «Comunque, per estremo scrupolo, ho depositato anche un altro progetto, modificato rispetto al primo, in cui si tiene conto anche dell'errore della carta. E' proprio dalla Regione che mi è arrivato lo stop a questa iniziativa, proprio loro mi hanno detto: è assurdo eseguire delle modifiche per un palese errore formale».

Amareggiato, architetto? «Non per la discussione, che è assolutamente lecita e anzi, vitale in democrazia. Ma per la piega che ha preso. Stanno volando accuse del tutto strumentali che non hanno senso. Non so se siano dettate da calcolo o dalla cattiva conoscenza delle questioni tirate in ballo. Ma non hanno alcun senso».

M. Men.

VENTISETTE ANNI FA

dal nostro inviato

La Spezia. Cambiano i tempi, cambiano le sensibilità. Spesso, con il trascorrere degli anni, le posizioni. E' Franco Bonanini, presidente del Parco delle Cinque Terre, a rivelare un particolare "curioso" nella decennale vicenda del Villaggio Europa. Oggi la costruzione del nuovo residence è avvertata da alcuni esponenti politici, da associazioni ambientaliste e dal "Comitato per le 5 Terre". Ma ieri? Quando, nel 1979, si profilò l'ipotesi di abbattere il villaggio dei bungalow, poco più di baracche di lamiera ed Eternit, la

Quando tutto il paese difese il Villaggio

sollievo ce fu. Ma di segno esattamente opposto a quella di oggi. Il documento è rappresentato da una sottoscrizione inviata alla Regione seguita da quattro pagine zeppe di firme. E' stata protocollata il 10 gennaio 1979 e recita testualmente: «I sottoscritti abitanti di Corniglia venuti a conoscenza dell'intenzione di disporre la demolizione del Villaggio Europa, richiamano l'attenzione degli Enti e delle Autorità interessate sul grave danno che patirebbe l'economia della zona (purtroppo già depressa) es-

sendo il villaggio unica fonte di attrattiva per il paese e fanno voti perché il provvedimento sia ritirato».

Oggi Bonanini commenta: «E' vero che il tempo è trascorso e molte situazioni si sono modificate. Ma quel documento fu firmato da quasi tutti gli abitanti del paese e quando si analizza la storia delle cose, bisognerebbe anche ricordarsi che cosa è accaduto in passato. Forse si capirebbe meglio il perché alcune situazioni si sono evolute in una determinata maniera». Bonanini respinge anche il

quadro di una "sinistra spaccata" sulla decisione di riquilibrare la zona con il progetto dell'hotel. Così come la reale rappresentatività numerica del "comitato": Gli ribatte il portavoce Pierpaolo Guelfi: «Abbiamo già riunito almeno cinquanta persone e le adesioni intorno alla nostra battaglia crescono giorno dopo giorno, man mano che riusciamo a farci sentire. Siamo assolutamente convinti di rappresentare un sentimento diffuso tra gli abitanti della zona, anche se qualcuno ha timore di farsi sentire e di alzare la sua voce per il timore di scontrarsi con i "potenti" della zona».

M. Men.